

■ SICILIA, 16 COMUNI AL VOTO

Crolla l'affluenza nei ballottaggi 30,9% contro il 47,8% del primo turno

LILLO MICELI

PALERMO. Crollo di affluenza alle urne nei 16 comuni della Sicilia dove si è svolta la prima giornata di ballottaggio per eleggere il sindaco. Alle ore 22 di ieri, aveva votato soltanto il 30,92% degli elettori, con un calo del 16,87%, rispetto al primo turno quando alla stessa ora aveva votato il 47,79% degli aventi diritto. Un calo a doppia cifra ovunque, tranne che a Comiso (-7,67%) e ad Adrano (-9,08%).

Considerabile il calo di votanti anche nei tre comuni capoluogo di provincia. A Ragusa, alle 22 aveva votato, il 30,98%, mentre al primo turno la percentuale era stata del 48,38%, con un assenza dalle urne pari a -12,85%.

A Messina, invece, i votanti contati ieri sera erano pari al 30,49%, con un calo del 17,56%, mentre al primo turno, domenica 9 giugno, aveva votato il 48,05%.

Ancora più vistoso il calo registrato a Siracusa: -23% rispetto al primo turno quando aveva votato il 45,91%, rispetto al 22,81% di ieri.

Il turno di ballottaggio è stato snobbato dagli elettori che, però,

avranno tempo da questa mattina alle ore 7 e fino alle 15 per potersi recare presso le sezioni di appartenenza. Ma difficilmente si potrà arrivare al 67,90% del primo turno che aveva fatto registrare un ritorno degli elettori alle urne, rispetto alle regionali dell'ottobre del 2012 quando a votare fu solo il 47% degli aventi diritto.

Il calo di elettori al secondo turno è fisiologico, essendo la battaglia solo tra i candidati a sindaco e senza la mobilitazione capillare degli aspiranti consiglieri comunali. Neanche la massiccia presenza di big del centrosinistra, dal segretario del Pd, Guglielmo Epifani al sindaco di Firenze Matteo Renzi, ha potuto evitare il crollo di affluenza alle urne. Pure a Ragusa dove per due giorni si è fermato il leader del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo, per sostenere il candidato sindaco del M5S, Federico Piccitto, ha evitato che nel capoluogo ibleo crollasse l'affluenza.

Ancora più clamoroso il dato sulla scarsa affluenza alle urne di Siracusa: -22,07%.

Nessun candidato del Pdl è riuscito ad arrivare al ballottaggio. A

Siracusa, Ezechia Paolo Reale, pur essendo di centrodestra, non era sostenuto dal Pdl, ma dal deputato regionale, Enzo Vinciullo, che per essersi rifiutato di sostenere il candidato scelto del Pdl, Edy Bandiera dell'Udc, è stato espulso dal partito.

Quali candidati favorirà la scarsa affluenza al ballottaggio? Quelli come, per esempio, Felice Calabrò (centrosinistra) che mancò l'elezione a sindaco di Messina al primo turno per soli 40 voti o un outsider come Renato Accorinti, noto per le sue battaglie pacifiste?

Ma anche nei centri minori, l'affluenza alle urne è stata piuttosto bassa: a Modica ha votato il -17% in meno rispetto al primo turno. A Giarre -18%, a Mascalucia, -22,42%. A Rosolini, -16,63%.

Comunque, ormai mancano poche ore per conoscere i vincitori dei ballottaggi. Subito dopo la chiusura delle urne, alle 15, inizierà lo spoglio delle schede. E non sono da escludere colpi di scena.

Oggi l'assemblea che dovrà stabilire anche la data del congresso

Il Pd sceglie il coordinatore

Verrà scelto oggi il coordinatore provinciale del Partito Democratico nel corso di un'assemblea convocata dal segretario uscente Mario Alloro. I democratici provinciali si riuniranno al Centro Polifunzionale di Enna per scegliere il nuovo coordinatore che avrà il compito di traghettare il partito al prossimo congresso in autunno.

“È stata un'esperienza dove credo di aver esercitato un ruolo positivo in una fase difficile con la scissione, nonostante ciò – analizza Alloro – siamo riusciti ad organizzare il partito e l'ultima tornata elettorale abbiamo vinto in cinque comuni su otto e laddove si è perso è per responsabilità locali. Noi abbiamo ottenuto ottimi risultati ed il partito gode di ottima salute”.

Alloro sul nome del coordinatore qualche idea ce l'ha già, ma tiene il riserbo, di certo pensa ad una personalità forte.

Quando si parla di congresso impossibile non fare riferimen-

to ai rapporti con il “Megafono” di Rosario Crocetta: “Ne abbiamo già parlato e la nostra posizione è chiara, non può essere concorrente al Pd” sentenzia Alloro: “Se è alternativo non ci trova d'accordo e lo dice anche il nostro Statuto. In provincia così come in Sicilia – ricorda Alloro – è stato opposto a noi e questo sarà uno dei temi del prossimo congresso regionale”. A tal proposito il deputato regionale anticipa che il 28 giugno a Palermo ci sarà una manifestazione organizzata dall'area “Nuovo corso Pd” dove verrà posta la questione sui rapporti con il Megafono e con il Governo regionale.

Con la scelta del coordinatore provinciale per il Pd ennese si apre una fase nuova che, anticipa Mario Alloro, “dovrà pensare ad una forte azione di rinnovamento, d'altra parte siamo l'ultimo partito baluardo a sostegno del territorio”.

WILLIAM SAVOCA

Elisoccorso: non penalizzare 1 milione di utenti

Blocco dei voli notturni da scongiurare. Appello alla Regione dei sindaci di Agrigento, Caltanissetta ed Enna

Scongiurare la chiusura dell'attività notturna del Servizio di eliambulanza della Centrale operativa di Caltanissetta, prevista a partire dal prossimo 1 luglio, e chiedere un incontro al presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta e all'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino. Sono questi i temi della conferenza stampa congiunta che vedrà protagonisti il sindaco di Agrigento, Marco Zambuto, il sindaco di Enna, Paolo Garofalo, e il primo cittadino di Caltanissetta Michele Campisi, insieme al Comitato interprovinciale per la Difesa della Salute.

L'incontro con la stampa si terrà oggi alle 16.30, presso il Collegio dei Filippini ad Agrigento.

«La Sanità pubblica - scrivono i tre sin-

daci - ha intrapreso un percorso involutivo che, perseguendo come unico scopo il contenimento dei costi, indebolisce l'impalcatura stessa del Sistema Sanitario Regionale. Ricade in questa fattispecie, il taglio delle ore di attività notturna del Servizio di Eliambulanza della Centrale Operativa di Caltanissetta, un presidio posto a salvaguardia della Salute dei cittadini di tre province che, numeri alla mano, nel corso degli anni si è integrato nel Sistema del Primo Soccorso Regionale diventandone fiore all'occhiello e caposaldo imprescindibile per la Vita e la Salute di migliaia di cittadini siciliani».

«Scoprire le ore notturne dall'attività dell'Eliambulanza Nissena, vuol dire mortificare la dignità di un milione di

persone, che vedono scadere il proprio diritto alla Salute, garantito anche da un rapido ed efficace Sistema di Trasporto Critico, il quale comprende nella propria giurisdizione d'intervento, anche i Presidi Ospedalieri della Sicilia Sud Orientale, e operante su un territorio altamente disagiato, considerata la pessima rete viaria dalla quale è servito, e le precipue specificità orografiche. Al fine di scongiurare quello che sarebbe soltanto l'ennesimo scippo a danno dei cittadini siciliani, intendiamo promuovere iniziative - concludono i tre sindaci di Agrigento, Caltanissetta ed Enna - volte a sensibilizzare le Istituzioni Regionali, per una pronta e adeguata soluzione del problema posto».

IL CASO-ROTAZIONI. Crocetta: «Suggerii alla Piazza di rivolgersi alla magistratura come ho fatto io». L'assessore Valenti: «I cambi li prevederemo per legge»

La giunta: «I trasferimenti non sono punitivi»

●●● Rosario Crocetta difende la scelta di far ruotare il personale all'assessorato al Turismo: «C'era bisogno di un po' d'aria nuova, come anche in altri rami di amministrazione». Il presidente della Regione aggiunge: «Ricordo perfettamente di aver parlato con la dirigente Piazza e di averle suggerito di denunciare alla magistratura le cose di cui si era accorta all'assessorato al Turismo. In ogni caso le denunce le ho fatte anch'io».

Al di là del caso specifico, la vicenda dei trasferimenti di personale continua ad agitare il dibattito negli uffici. Ma l'assessore alla Funzione pubblica, Patrizia Valenti, precisa: «Non c'è un intento punitivo nelle rotazioni. Il clamore suscitato dai trasferimenti di dirigenti e dipendenti è immotivato, dettato probabilmente dal fatto che non erano mai avvenute prima. Ma questo governo ha in programma di far

diventare periodiche queste manovre di trasparenza».

La Valenti ricorda che «le rotazioni sono una pratica attuata in tutte le pubbliche amministrazioni proprio per dare maggiore trasparenza al procedimento amministrativo». Per l'assessore, a sua volta dipendente regionale prima di entrare in giunta, «nessuno ha messo in dubbio le qualità delle persone che sono state trasferite». E riguardo proprio ai dirigenti che si sono occupati fino a oggi di fondi europei e che adesso transiteranno in altri assessorati, l'assessore alla Funzione Pubblica cita un caso personale: «Io stessa sono stato a lungo in uffici che si sono occupati di Agenda 2000 e so che chi ha queste competenze risulta poi molto utile in tutte le amministrazioni in cui viene impiegato».

Fra gennaio e maggio le rotazioni di dipendenti hanno coinvolto parecchi assessorati e centinaia di funzionari e dirigenti.

Il via è stato dato dall'assessorato alla Formazione, poi è toccato ad Ambiente, Turismo e Attività produttive. La Valenti anticipa che «presto altri assessorati verranno coinvolti nel processo di rotazione».

L'assessore illustra un piano che potrebbe essere presto approvato dalla giunta: «Per rendere periodico e sottoposto a regole precise il processo di rotazione, si potrebbe prevedere di cambiare ogni anno il 30 per cento dei dipendenti di ogni ufficio. In questo modo in tre anni circa avremmo cambiato impiego a tutto il personale. Poi, dopo una pausa fissa di 5 anni, si potrebbe ripartire con un'altra rotazione triennale. In questo modo tutti i dipendenti verrebbero trattati alla stessa maniera e soprattutto si darebbero nuove motivazioni a chi invece sta da troppi nello stesso ufficio».

GIA. PI.

I SOLDI DELLA SICILIA

BANDI DEL 2009 NON ANCORA AL TRAGUARDO, PROCEDURE BUROCRATICHE LENTISSIME, COMUNI IN RITARDO

Regione, 3 miliardi di fondi Ue non spesi

◆ Impianti per rifiuti, reti del metano, dighe e acquedotti, incentivi alle imprese. Aiuti inutilizzati da 5 anni

Non è stato speso neppure un euro dei 278 milioni che erano disponibili per nuove scuole. Entro due anni bisogna spendere tutto o restituire i soldi a Bruxelles.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Ci sono circa 100 milioni per le strade secondarie, una trentina per i porti e oltre 60 per gli aeroporti. E ci sono anche 278 milioni per scuole e oltre 500 per impianti energetici. Senza considerare i 280 con cui si dovrebbe risolvere l'emergenza frane in Sicilia. Eccolo il tesoro che resta nei cassetti degli assessorati da 5 anni e mezzo: fondi europei per quasi 3 miliardi da spendere senza eccezioni entro i prossimi due anni, pena la restituzione a Bruxelles.

La Regione ha consegnato all'Unione europea il dossier sull'attuazione del piano di spesa dei fondi per il periodo 2007/2013. Una mappa delle occasioni sprecate.

Mentre la Sicilia è sommersa da rifiuti che non si sa dove andare a scaricare, è quasi al palo l'investimento dei fondi con cui si prevedeva di realizzare impianti di smaltimento: dal 2007 sono disponibili 81,7 milioni e fino a oggi sono stati spesi 16,3. Mentre per incentivare la raccolta differenziata (ferma a percentuali insignificanti) si potevano investire 54 milioni e mezzo e ne sono stati spesi appena 5,9. E per le bonifiche sono stati spesi appena 24 milioni dei 151 previsti.

Poteva essere speso tanto anche per la prevenzione del rischio idrogeologico e per interventi di protezione civile: in cassa ci sono 322 milioni ma in cinque anni e mezzo ne sono stati spesi 42. E malgrado la siccità non sia più l'emergenza che era

una decina d'anni fa, anche su quel fronte i fondi europei sono rimasti in un limbo: per ristrutturare le condutture urbane riducendo le perdite idriche erano pronti 143 milioni e mezzo e ne sono stati spesi 57, per nuove dighe e grandi acquedotti c'erano 102 milioni e ne sono stati spesi 67.

Detto nei giorni scorsi dei problemi (anche giudiziari) che hanno bloccato l'investimento dei fondi per il turismo, non va meglio alle somme destinate ai beni culturali: per ristrutturare il patrimonio storico-culturale e creare un sistema di fruizione erano disponibili 150 milioni e ne sono stati spesi 40. E sono rimasti intatti anche i 20 milioni destinati a promuovere «gestioni imprenditoriali innovative dei beni artistici». Mentre appena 365 mila euro sono stati spesi dei 107 milioni che servivano a sviluppare flussi turistici legati all'arte contemporanea. Così come dei 30 milioni di incentivi alle imprese che si muovono nel turismo legato ai beni culturali non è stato speso neppure un euro e dei 53 milioni con cui si dovevano ristrutturare gli immobili storici, appena 20 milioni sono stati investiti.

Frà le somme rimaste interamente nei cassetti, il top è legato ai piani con cui si doveva «migliorare la qualità delle infrastrutture scolastiche»: disponibili 278 milioni, spesi zero. E all'assessorato alla Attività produttive si devono ancora investire, per limitarci a qualche esempio, 27 milioni per l'e-commerce, altrettanti per i distretti produttivi e 55 per le aree industriali.

Malgrado questi ritardi, la Regione non ha ancora perso un solo euro: lo ha certificato il Comitato di sorveglianza, l'organo che controlla l'investimento e di cui fanno parte funzionari statali e dell'Ue. Ma Vin-

cenzo Falgares, neo direttore della Programmazione, avverte: «Ci sono dei settori che devono accelerare a ogni costo. Non c'è più tempo per dirottare verso altri investimenti le somme rimaste nei cassetti. E se queste spese non vengono fatte, si pregiudica l'intera strategia di sviluppo del piano».

Nei giorni scorsi l'assessore all'Economia, Luca Bianchi ha indicato nei dirigenti regionali i principali responsabili dei ritardi. Falgares allarga il campo degli ostacoli: «Parte delle spese vengono pianificate dalla Regione ma poi portate avanti dagli enti locali. Si pensi ai soldi per rifiuti che dovevano transitare dall'Ato. Spesso i Comuni chiedono soldi ma poi non spendono quelli che hanno».

Il dossier mette in evidenza anche che dei 54 milioni con cui dovevano essere completate le reti di distribuzione del metano, neanche un euro è stato speso. E Falgares segnala le lunghe trafale burocratiche per arrivare dai bandi alla spesa reale: «Ci sono bandi del 2010 ancora non ultimati». E in effetti nel dossier i casi non mancano. Per creare filiere di imprese che si muovono nel campo delle energie pulite la Regione aveva 319 milioni ma è riuscita a spenderne appena 14 e mezzo. Inoltre nel dicembre 2009 l'assessorato ha completato la scrittura di un bando da 60 milioni destinati a imprese che vogliono investire nell'eolico, nelle biomasse, nell'idroelettrico e geotermico: a distanza di 3 anni (nel novembre scorso) è arrivata la prima graduatoria provvisoria che ammette a finanziamento 278 aziende che però dovranno ancora attendere prima di avere i soldi.

NON SIAMO POVERI MA INCAPACI

Lelio Cusimano

I consueti controlli sulla spesa dei fondi europei si sono risolti, anche questa volta, nell'ennesima verifica di una... incompiuta. Ma se fino ad ieri, sette anni dopo l'avvio del POR Sicilia 2007-2013, abbiamo assistito ad una lunga elencazione di scusanti, più o meno credibili, oggi il duro atto di accusa - o se si vuole di autocritica - arriva proprio dal cuore dell'Amministrazione.

Le parole dell'assessore all'economia (un tecnico di comprovata competenza) non lasciano spazio al dubbio. La fotografia dello stato dell'arte si riassume in tre parole "stato di emergenza". Nel Giornale di oggi, Giacinto Pipitone ripercorre l'andamento della spesa. Ne viene fuori uno spaccato a dir poco preoccupante, con interi dipartimenti regionali allo 0% di impegni ed altri al 100% ma tutti impelagati nella maglia inestricabile delle procedure e delle competenze. La

Sicilia subisce, al pari delle altre regioni, la farraginosità delle procedure europee, ma non perde occasione per mettersi ostacoli tra i piedi. Un esempio tra tutti: non si possono spendere i fondi europei per i rifiuti perché la legge regionale 9/2009 semplicemente non lo prevede! Forse è anche per questo che l'opinione pubblica siciliana sembra

vivere con malcelato distacco la vicenda dei fondi europei, nonostante rappresentino ormai l'unico strumento per dare corpo a quelle politiche per il lavoro che tanti invocano, ma che restano avvolte nei fumi del virtuale. Un giorno bisognerà riportare all'attenzione dell'opinione pubblica alcuni fatti salienti, a cominciare dal pesante segnale di disimpegno lanciato dalla Sicilia nel 2008, con lo smantellamento di quella stessa dirigenza che aveva portato la Regione ad essere la prima in Europa nelle condizioni di spendere i fondi disponibili. Ma questa storia, tutta da scrivere, dovrà dedicare un capitolo anche alle scelte dell'ex mini-

stro Tremonti che nel 2010 bloccò la spesa dei fondi europei, dirottando le risorse in altre direzioni (Tirrenia?) e creando le precondizioni per farci perdere due miliardi di euro. Con riguardo ai soli fondi per lo sviluppo (FESR), il traguardo finale appare molto lontano. Entro il 2015 devono essere impegnati e spesi 4,4 miliardi di euro. Per

ora ne risultano impegnati soltanto 2,3 e devono essere impegnati quindi altri 2,1 miliardi. Ma come è noto la spesa segue gli impegni, e qui sono dolori. Sono stati spesi infatti 1,2 miliardi in 66 mesi e dovremmo spendere 3,2 miliardi in 30 mesi; come passare allora da 18 milioni a 110 milioni al mese di spesa effettiva? La terapia choc che ci serve non può essere più quella delle rotazioni del personale; è tempo di stabilizzare ma responsabilizzare e fare in modo che Politica e Burocrazia abbiano un linguaggio univoco e convergente sull'obiettivo, anche nel dialogo tra Roma, Palermo e Bruxelles.

SICILIA. Per i sindaci di Messina, Ragusa, Siracusa

Comuni, le sfide del ballottaggio: oggi si vota fino alle 15

Gerardo Marrone

CATANIA

●●● La forbice si allarga. Di elezione in elezione, sembra diventare sempre più ampio il fronte degli «aventi diritto al voto» che si tengono alla larga dalle urne. A Messina, Ragusa e Siracusa ma anche a Partinico, Palma di Montechiaro, Modica, Comiso, Rosolini e Piazza Armerina o in provincia di Catania, dove ben sette comuni si stanno dando in queste ore un sindaco, ieri - primo giorno di ballottaggi - affluenza in calo. «Meno 16,87 per cento» in Sicilia rispetto a quindici giorni fa, così come reso noto dall'assessorato regionale delle Autonomie locali nel riepilogo di fine giornata, alle 22. Oggi, comunque, c'è tempo fino alle 15 per esprimere una preferenza.

Eloquente il raffronto con i votanti di domenica 9 quando, però, erano in scena i «terzi» candidati a sindaco e consigliere. Meno marcato il calo, ma tendenza confermata nel confronto con i ballottaggi delle precedenti Amministrative. Almeno, dove questo era possibile. Nei tre comuni capoluogo, ad esempio, Peppino Buzzanca, Nello Di Pasquale e Roberto Visentin avevano conquistato nella passata elezione la «poltronissima» municipale senza dover attendere sparggi. Adesso, no. A Messina, sfida tra Felice Calabrò - l'esponente del

Pd che parte da un beffardo 49,93 per cento di consensi nel primo turno - e Renato Accorinti, militante del movimento «No ponte». Alle 22 nei seggi peloritani aveva votato il 30,49 per cento, mentre due settimane fa allo stesso orario s'era recato al seggio il 48,05 per cento. Invece, 30,98 per cento contro 43,83 a Ragusa. Qui, si «appuntano» le speranze di Beppe Grillo perché il Movimento 5 Stelle ha piazzato Federico Piccitto (15,64 per cento al primo turno) come concorrente di Giovanni Cosentini (29,34 per cento), rappresentante del centrosinistra sostenuto, però, anche dal Pdl. A Siracusa, Giancarlo Garozzo (centrosinistra, 31 per cento) se la vede con Ezechia Paolo Reale (26 per cento), «dissidente» Pdl in quota al deputato regionale Vincenzo Vinciullo. Calo-record di affluenza: «meno 23». Dal 45,91 del primo turno al 22,81. Stavolta come nelle precedenti amministrative, invece, sono andati "alla bella" tra gli altri Piazza Armerina, Modica, Giarre e Partinico. Nella Città dei Mosaici, sempre ieri a chiusura delle sezioni, 32,10 per cento rispetto al 34,88 delle passate comunali, nel centro del Ragusano 32,90 contro 41,30 e a Giarre 34,36 (nel 2008, affluenza del 37,25). In controtendenza Partinico con il 35,06: quasi due punti in più sul precedente ballottaggio. (*GEM*)

ISTRUZIONE. Le dimissioni del presidente del Consorzio stanno scatenando dubbi e polemiche

Università, il futuro è incerto Ragusa: dobbiamo mantenerla

●●● «L'università e la ricerca rappresentano per la provincia di Ragusa un elemento di cui non si può fare a meno. E' dunque importante il mantenimento e il rilancio dell'esperienza universitaria iblea».

E' quanto dichiara il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, che sulle dimissioni da presidente del Consorzio universitario di Enzo Di Raimondo afferma: «Le stesse ci pongono davanti ad una decisione che lancia una chiara sfida al futuro dell'università iblea all'interno del Consorzio universitario. La vera domanda che l'intero territorio deve porsi - prosegue il parla-

mentare all'Assemblea regionale siciliana, Orazio Ragusa - è se l'esperienza universitaria a Ragusa merita un'attenzione particolare rappresentando una priorità. Rispon-

dendo con serietà a questa domanda possiamo poi decidere tutte le azioni future del nostro percorso. Io in questo consorzio ci credo - sottolinea il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa - a titolo gratuito sono all'interno del Consiglio di Amministrazione, lottando quotidianamente per cercare di preservare e garantire il futuro lavorativo alle famiglie che vivono attra-

verso il lavoro del consorzio e soprattutto garantire il diritto allo studio a tutti i giovani che per motivi economici e didattici scelgono Ragusa come sede dei loro studi». Il deputato dell'Udc aggiunge: «Possiamo assumerci la responsabilità di lasciare la nostra terra senza l'offerta formativa fino ad oggi erogata? Io credo che non possiamo e non dobbiamo. Negli anni io stesso mi sono fatto tramite, anche grazie alla collaborazione con il rettore Recca e l'Università di Catania, per trovare strade e soluzioni alle problematiche che nel tempo sono emerse». (*GN*)

TEATRO. I parroccchiani di S. Vincenzo de' Paoli in scena per sostenere iniziative di assistenza in Africa e in Italia. Spettacolo di don Calogero Di Fiore

Al Verdura note di umanità per aiutare scuole e orfanotrofi

●●● La vena da compositore del parroco e la passione per il mondo dello spettacolo dei giovani parroccchiani di San Lorenzo hanno offerto uno spettacolo originale e ricco di contenuti al Teatro di Verdura.

Un'organizzazione in grande per offrire un consistente contributo a progetti umanitari in Italia e all'estero: la costruzione di una scuola in Zambia, un orfanotrofo a Hebo in Eritrea e una comunità di recupero a Trivigliano. Ogni progetto riceverà cinquemila euro, ricavato della serata di sabato con lo spettacolo «In viaggio verso te», organizzato dalla parrocchia San Vincenzo

de' Paoli di via dei Quartieri a San Lorenzo. Tutti i fondi, a parte quelli per le spese per l'organizzazione dello spettacolo, sono stati consegnati ai referenti dei vari progetti. Circa duemila biglietti venduti per l'evento sponsorizzato dal Comune e dall'Assemblea regionale siciliana, a cui hanno assistito il sindaco Leoluca Orlando e varie autorità militari e civili. A presentare lo spettacolo don Mario Pieracci, ospite della trasmissione Rai «La vita in diretta».

Coinvolti cento volontari della parrocchia, impegnanti in performance di ballo e di mimo, guidati dal vulcanico don Calogero Di Fiore, autore

dei testi e di uno dei brani dello spettacolo «In viaggio verso te», che «narra il nostro viaggio della vita alla ricerca di un senso e di Dio e che invita a non arrendersi mai, anche nelle situazioni più difficili» spiega il sacerdote, autore di musica pop cristiana. «Per la comunità - continua - è un evento importante che ci apre ai bisogni, non solo quelli vicino a noi ma anche a quelli più lontani».

Le musiche sono state composte da Valerio Massaro e Fabio Castorino, gli arrangiamenti sono stati curati da Fabio Castorino e l'orchestra è stata diretta da Christian Miraglia. **AL. TU.**